

Israele e i suoi scrittori l'identità conquistata

Non sempre in buona fede gli attacchi alla Fiera del Libro

Polemica

ALAIN ELKANN

Una cultura
nell'occhio
del ciclone

Nel suo piccolo capolavoro *Tonio Kröger* il romanziere tedesco Thomas Mann fa dire a Tonio che guarda la bionda Inche ballare «vorrei dormire, ma tu devi danzare»: è un famoso verso del poeta romantico tedesco Storm che spesso mi ha accompagnato nella vita. L'intellettuale, l'artista non dovrebbe trovarsi ad essere uomo o donna d'azione. La letteratura non è di destra o di sinistra, è al di sopra della politica. La letteratura può valersi di metafore o di riferimenti, ma Dante Alighieri non è un grandissimo poeta perché attraverso la *Divina Commedia* si toglie qualche sassolino personale o politico...

Scrivo questo perché non mi sento di rispondere a nessuno in particolare su quanto riguarda la ormai troppo nota vicenda della Fiera del libro di Torino che quest'anno ospita come paese Israele e i suoi scrittori, così come negli scorsi anni ospitò Canada, Portogallo... e i suoi scrittori e così via. Mi auguro anch'io come hanno scritto su questo quotidiano prima Avraham B. Yehoshua e poi Arrigo Levi che un altro anno un nuovo stato palestinese possa essere ospite con i suoi scrittori della Fiera. Sono d'ac-

cordo con Claudio Magris quando sul *Corriere della Sera* cita il proverbio viennese che dice «Certe cose non vanno neppure ignorate perché già ignorarle è troppo».

Vorrei solo dire che mi rallegro del fatto che Rolando Picchioni ed Ernesto Ferrero, il presidente ed il direttore della Fiera, non abbiano avuto paura né si siano inginocchiati davanti a minacce di vario genere a scritti polemici a volte solo stupidi o faziosi di intellettuali in cerca di scalpore o di visibilità. Israele è una nazione nata nel 1948 che ha saputo esprimere una grande letteratura contemporanea frutto di diverse esperienze. Aharon Appelfeld scrive in ebraico, ma potrebbe essere il degno successore di Kafka. Amos Oz è lo scrittore che ha vissuto nel kibbutz è rappresenta la prima generazione israeliano nato in Israele. Yehoshua è un intellettuale uno scrittore che ha lasciato la natia Gerusalemme per trasferirsi a Haifa in modo di sentirsi più immerso nella realtà israeliana e descrivere meglio i sentimenti e le vicende personali dei suoi personaggi. David Grossman è uno scrittore che ha saputo esprimere bene il clima della nostra generazione, l'ansia di una vita vissuta sem-

pre in un paese che è come una casa senza pareti definite. Non solo, ma Grossman ha perso un figlio ventenne nell'ultima guerra in Libano a poche ore dalla tregua.

Ebbene la lingua ebraica, le difficoltà umane, la consapevolezza di una grande avventura storica per tutto il popolo ebraico che è tornato a vivere là dove era stato distrutto il suo Tempio due mila anni fa, ha fatto nascere degli scrittori che sono letti e conosciuti in tutto il mondo. Scrittori di lingua ebrai-

ca non di lingua inglese come Philip Roth, yiddish come Singer, italiana come Primo Levi, francese come Elie Wiesel. Allora se una fiera del libro ha per vocazione di invitare ogni anno un paese, non vedo perché Israele che è un paese come tutti gli altri dovrebbe essere escluso.

I palestinesi avranno, ne sono certo, il loro Stato. Hanno degli eccellenti scrittori, parlano una lingua bellissima e quindi verranno a Torino al più presto. Non sono d'accordo con **Dario Fo** che vorrebbe invitare scrittori palestinesi quest'anno alla Fiera. Avrebbe il sapore di una giustificazione come se la lingua ebraica, gli scrittori israeliani e Israele non fossero in grado di stare in piedi da soli. Bisogna credere fortemente nella pace e capire che la pace significa rispetto della diversità la pluralità significa ricchezza. Ognuno ha il diritto di essere chi è, soprattutto se se lo merita e credo che gli scrittori israeliani abbiano fatto le loro prove in tutto il mondo. Prendiamo esempio da due premi letterari di cui mi onoro di essere in giuria come il Grinzane Cavour e il Mondello. Fino dalle loro origini hanno premiato indistintamente grandi scrittori o poeti arabi o israeliani. Il talento non ha nazionalità. Sono assolutamente d'accordo con il premio Nobel per la letteratura lo scrittore turco Orhan Pamuk che scrive «mettersi al servizio di una causa distrugge la bellezza della letteratura». Sembra impossibile che appena si parla di «ebrei» o di «Israele» si debbano sempre fare distinzioni, creare polemica, essere pro o antisemiti. L'ho già scritto nel mio libro *Mitzvè* uscito qualche anno fa da Bompiani. Chiedo una sola cosa: «Lasciate in pace gli ebrei e gli israeliani». Sono un popolo come tanti altri con le sue qualità e i suoi difetti e la sua storia.

SCHIENA DRITTA

Mi rallegro che Picchioni e Ferrero non abbiano ceduto alle minacce di ogni genere

GRANDI NEL MONDO

Un popolo e le sue millenarie sofferenze hanno generato scrittori divenuti un esempio per tutti

IDENTITÀ

Ognuno ha il diritto di essere chi è, soprattutto se lo merita
Il talento non ha nazionalità

GLI ANTAGONISTI

Anche la Palestina ha eccellenti scrittori, avrà uno Stato e certamente arriverà a Torino



Fiera del libro 2007, oltre trecentomila visitatori hanno ascoltato e incontrato autori di tutto il mondo

